

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

PARERI

CONSIGLIO

PARERE DEL CONSIGLIO

sul programma di convergenza aggiornato dell'Estonia, 2009-2013

(2010/C 140/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione,

previa consultazione del comitato economico e finanziario,

HA ESPRESSO IL SEGUENTE PARERE:

(1) Il 26 aprile 2010 il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza aggiornato dell'Estonia, relativo al periodo 2009-2013.

(2) L'economia estone sta attualmente uscendo da una grave recessione. Se da una parte la recessione ha portato a forti pressioni sulle finanze pubbliche, dall'altra l'inversione di una domanda interna insostenibile e lo scoppio della bolla immobiliare hanno prodotto un rapido assestamento di squilibri interni ed esterni precedentemente molto marcati. Tenendo conto dei forti squilibri macroeconomici precedenti alla recessione, l'azione decisa e di ampia portata intrapresa dal governo per contenere l'impatto negativo della recessione economica sulle finanze pubbliche si è configurata come una risposta prudente, in linea con il piano europeo di ripresa economica. Tale azione ha contribuito a contenere i rischi sistemici sul piano economico, di bilancio e finanziario, nonché a ripristinare la competitività introducendo nell'economia aggiustamenti tariffari e

salariati. Il mantenimento di solide riserve monetarie per sostenere la stabilità del tasso di cambio, insieme a politiche finanziarie prudenti, tra cui una migliore cooperazione transfrontaliera, hanno contribuito ad evitare sviluppi negativi. Gli elevati livelli di debito accumulati dal settore privato si stanno adesso progressivamente riducendo, ma, tuttavia, peseranno sulla ripresa, frenando i consumi e gli investimenti. Nel prossimo futuro, tra le sfide politiche più importanti figurano l'aumento della produttività dell'economia, per migliorare ancora la competitività e progredire verso una convergenza duratura, nonché il contenimento del rischio di perdite di competenze dovuto a lunghi periodi di disoccupazione. In termini più generali, la sfida economica consiste nel ripristinare una crescita positiva e sostenibile evitando nel contempo di ricadere in forti squilibri interni ed esterni. Un significativo aggiustamento delle finanze pubbliche alla riduzione della crescita prevista nei prossimi anni è già stato fatto, ma nel medio termine restano da compiere ulteriori progressi.

(3) Benché il calo osservato del PIL reale nel contesto della crisi sia in buona parte ciclico, il livello del prodotto potenziale è stato colpito a sua volta. Inoltre, la crisi potrebbe incidere anche sulla crescita potenziale nel medio termine, a causa degli investimenti più modesti, delle restrizioni sulla disponibilità del credito e della crescita della disoccupazione strutturale. L'impatto della crisi economica accentua poi gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sul prodotto potenziale e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. In questo contesto, per sostenere la crescita potenziale sarà essenziale accelerare il ritmo delle riforme strutturali. L'adeguamento dell'economia a una composizione della crescita più sostenibile in cui le esportazioni svolgano un ruolo di maggior rilievo costituisce una condizione indispensabile a tale riguardo. In particolare, in considerazione del significativo aumento della disoccupazione in Estonia, è importante accelerare l'attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro, rendere i sistemi di istruzione e formazione più rispondenti alle necessità del mercato del lavoro e investire sull'apprendimento permanente.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1. I documenti menzionati nel presente testo sono disponibili su internet al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/sgp/index_it.htm

- (4) Lo scenario macroeconomico delineato nel programma prevede che, dopo il crollo del 2009, stimato al 14,5 %, il calo del PIL reale nel 2010 si attesterà al - 0,1 % su base annua, per poi tornare ad un tasso di crescita medio del 3,7 % per il restante periodo di riferimento del programma.

Si prevede che nel corso del 2010 le condizioni cicliche comincino a segnare un progressivo miglioramento. Inoltre, si prevede che nel 2010 la domanda interna continuerà a frenare la ripresa: la crescita arriverà in primo luogo dall'aumento della domanda esterna e dall'inversione del ciclo delle scorte. Secondo le previsioni, le fonti interne di crescita riprenderanno a fare da traino a partire dal 2011. Valutato alla luce delle informazioni attualmente disponibili⁽¹⁾, tale scenario sembra basato su previsioni di crescita plausibili, mentre restano forti le incertezze relative agli sviluppi economici. Le proiezioni del programma relative all'inflazione sembrano realistiche, e le ipotesi concernenti la situazione monetaria e il tasso di cambio sono coerenti con il resto dello scenario macroeconomico. È già in atto il calo nominale dei prezzi e dei salari interni che, secondo il programma e secondo le previsioni dei servizi della Commissione dell'autunno 2009, proseguirà nel 2010, benché con alcune differenze. Visto il crollo delle importazioni conseguente alla recessione, il forte disavanzo con l'estero è diventato un avanzo, che secondo le previsioni potrà essere mantenuto nel medio termine a un livello più elevato rispetto a quanto indicato nelle previsioni d'autunno dei servizi della Commissione, dato che il programma aveva espresso aspettative più caute circa l'evoluzione della domanda interna. Il programma prevede un ulteriore aumento della disoccupazione per il 2010 e un calo del tasso di partecipazione per tutta la durata del periodo di riferimento del programma.

- (5) La strategia generale condotta dalle autorità in materia di economia e di bilancio riflette la loro forte fiducia in finanze pubbliche solide. Per il 2009, il programma stima il disavanzo pubblico al 2,6 % del PIL, cioè molto vicino al dato relativo al 2008 (2,7 %). Ciò riflette il profondo e vasto risanamento del bilancio attuato nel corso del 2009, a fronte di un significativo deterioramento della situazione economica. Il risanamento attuato ha portato ad una modesta crescita del reddito nominale, dovuto soprattutto al livello più elevato delle entrate non fiscali e all'aumento di diverse aliquote d'imposta, nonostante un significativo calo del PIL nominale. A seguito di significativi tagli dei consumi statali, anche la spesa pubblica è stata mantenuta a un livello comparabile a quello del 2008. Allo stesso tempo, un maggiore assorbimento dei fondi strutturali UE ha fornito all'economia un aiuto anticiclico.

Il miglioramento del saldo strutturale, ovvero il saldo corretto per il ciclo al netto di misure una tantum e misure temporanee, calcolato in base alla metodologia concordata, è stato pari al 3,5 % del PIL in conformità del programma, il che implica una politica di bilancio fortemente restrittiva. Nel contempo, la portata complessiva delle misure discre-

zionali attuate nel 2009 indica uno sforzo di risanamento ancora più elevato, pari a oltre il 9 % del PIL. La differenza può essere attribuita, in primo luogo, al fatto che la strategia di risanamento era ampiamente basata sull'inversione della crescita della spesa precedentemente stabilita per i consumi statali e le prestazioni sociali; in secondo luogo, agli effetti di composizione negativi sul gettito fiscale, in particolare a causa di un netto calo dei consumi privati e dei costi salariali; in terzo luogo, alle incertezze relative al calcolo dei saldi corretti per il ciclo, data la portata e le caratteristiche della recessione. In base al programma, il disavanzo nominale delle amministrazioni pubbliche inizierà a calare progressivamente nel 2010, raggiungendo un saldo positivo per la fine del periodo di riferimento del programma.

- (6) Per il 2010 il programma prevede un disavanzo nominale pari al 2,2 % del PIL. Il miglioramento del saldo nominale rispetto all'anno precedente è dovuto in primo luogo al fatto che le misure di risanamento attuate a partire dalla seconda metà del 2009 sia sulle entrate che sulle spese hanno potuto esercitare il loro impatto per un anno intero. Inoltre nel 2010 sono stati introdotti ulteriori aumenti delle accise, che hanno portato a un incremento del gettito fiscale che, nonostante la contrazione del PIL nominale, si prevede pari a circa l'1,25 %. La spesa nominale, secondo le previsioni, resterà all'incirca allo stesso livello del 2009, con un lieve aumento negli investimenti pubblici che sarà compensato da un'ulteriore diminuzione dei consumi statali; il rapporto spesa/PIL, di conseguenza, evidenzierà un lieve aumento. In generale, le misure supplementari intese a migliorare la situazione di bilancio ammontano a circa lo 0,7 % del PIL nel 2010, che vanno a sommarsi all'incidenza, sull'intero anno, delle decisioni di risanamento prese nel secondo semestre 2009, pari al 2,5 % del PIL. Ciononostante, valutata in base alle variazioni del saldo strutturale, la politica di bilancio prevista risulta sostanzialmente neutrale. La discrepanza tra i due approcci si spiega in parte con un maggiore ricorso nel programma a misure temporanee e una tantum, a fronte di condizioni cicliche tuttora deboli, e in parte con le summenzionate incertezze relative al calcolo dei saldi corretti per il ciclo.

- (7) La strategia di bilancio prevista dal programma mira in primo luogo a raggiungere l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT), definito nel programma come saldo strutturale, entro la fine del periodo in esame, cioè il 2013, quando si prevede che il saldo nominale e il saldo primario raggiungeranno un saldo positivo. Date le ultime previsioni e il livello del debito, l'OMT riflette in maniera più che adeguata gli obiettivi del patto di stabilità e crescita. Secondo il programma, nel periodo 2011-2013 il saldo strutturale calcolato in base alla metodologia concordata migliorerà del 0,5-1 % del PIL all'anno. Il miglioramento dovrebbe provenire in primo luogo da un calo del rapporto spesa/PIL più rapido rispetto al rapporto entrate/PIL, con una riduzione nominale prevista nella maggior parte delle categorie di spesa primaria negli ultimi anni del programma, in particolare la retribuzione dei lavoratori dipendenti e le prestazioni sociali. Il programma, tuttavia, non fornisce informazioni dettagliate circa le misure di carattere generale intese a sostenere il risanamento. Il ricorso a misure una tantum per raggiungere gli obiettivi di bilancio diminuirà nel 2011 e scomparirà negli ultimi anni del

⁽¹⁾ La valutazione tiene conto in particolare delle previsioni dei servizi della Commissione dell'autunno 2009, ma anche di altre informazioni di cui i servizi sono entrati in possesso successivamente.

programma. A seguito di questa tendenza e dell'esaurimento dei finanziamenti disponibili nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013, si prevede che la parte delle entrate non fiscali scenda al livello del 2008 entro la fine del periodo in esame.

- (8) I risultati di bilancio potrebbero rivelarsi peggiori di quanto previsto dal programma nel breve e medio periodo. Come detto sopra, le incertezze legate al contesto macroeconomico sono forti, e comportano evidenti rischi di bilancio. Tuttavia non sembra esistere alcuna ragione per ritenere che tali rischi siano distorti al rialzo o al ribasso. Le ulteriori incertezze per il 2010 sono legate alla dipendenza dalle voci volatili. In particolare, la vendita prevista di attività non finanziarie per un totale dello 0,5 % del PIL potrebbe non essere pienamente conforme alle attese, mentre la sottrazione di dividendi e di quote di profitto dalle società statali è subordinata a decisioni amministrative, e comporta quindi alcuni rischi di attuazione. Inoltre, il gettito fiscale del 2009 — superiore alle attese — è parzialmente attribuibile ad un diffuso stoccaggio di merci soggette ad accisa precedente all'aumento delle aliquote del gennaio 2010, cosa che rischia di avere un effetto di compensazione negativo sulle entrate del 2010.

Mentre per gli ultimi anni del programma il ricorso a misure temporanee e una tantum risulta in calo, le informazioni disponibili circa le misure strutturali intese a rimpiazzarle non sono sufficienti, cosa che mette a rischio gli obiettivi. Tali rischi, tuttavia, sono parzialmente attenuati dai buoni risultati di bilancio ottenuti dalle autorità estoni in passato.

- (9) Nel 2009 il rapporto debito pubblico lordo/PIL risulta pari al 7,8 %, nettamente inferiore al valore di riferimento indicato nel trattato. Si prevede che nel corso del periodo di riferimento il rapporto debito/PIL aumenterà fino al 14,3 %, per effetto dei disavanzi delle amministrazioni pubbliche. Secondo le previsioni, le amministrazioni pubbliche manterranno un saldo netto positivo per tutto il periodo di riferimento.
- (10) Le previsioni di medio termine relative al debito, secondo le quali i tassi di crescita del PIL torneranno gradualmente ai valori previsti prima della crisi e la pressione fiscale tornerà ai livelli precedenti alla crisi e che includono il previsto aumento della spesa legata all'invecchiamento della popolazione, mostrano che, a prima vista e a fronte di politiche invariate, la strategia di bilancio contenuta nel programma è più che sufficiente per stabilizzare il rapporto debito pubblico lordo/PIL entro il 2020.
- (11) Nel lungo termine, l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul bilancio è nettamente inferiore alla media UE. In Estonia, il livello del debito lordo è attualmente molto basso e il mantenimento di finanze pubbliche sane, come previsto dal programma, contribuirà a limitare i rischi che

gravano sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Secondo la relazione della Commissione sulla sostenibilità del 2009 ⁽¹⁾, tali rischi sono contenuti.

- (12) Il quadro di bilancio è basato sulla regola del saldo nominale per la posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Contribuendo a buoni risultati di bilancio e all'accumulazione di attività finanziarie, tale regola è da tempo un punto di riferimento della politica economica.

Negli ultimi anni l'attuazione della regola è cambiata, allineandosi maggiormente al ciclo e accettando alcune caratteristiche dell'approccio del saldo strutturale, quale ad esempio un saldo positivo come obiettivo per il punto più alto del ciclo e l'accettazione di saldi negativi nel corso della recessione. Comunque l'assenza di regole separate per la spesa e/o le entrate può aver contribuito alla parziale spesa di entrate impreviste nelle fasi di rialzo e nei picchi massimi del ciclo. Il quadro di bilancio a medio termine presenta inoltre alcune lacune che indeboliscono la continuità tra gli aggiornamenti annuali; resta il fatto che i programmi di convergenza aggiornati non vengono discussi prima di essere adottati dal Parlamento. Il programma contiene piani, già in corso di attuazione, intesi a rafforzare la procedura di bilancio attraverso una migliore pianificazione strategica e annuale, affrontando quindi alcune delle lacune di cui sopra.

- (13) Le modifiche introdotte nel 2009-2010 sul piano fiscale continuano la strategia intesa a trasferire l'imposizione verso i consumi e l'uso di risorse naturali. È inoltre aumentato il ricorso alla tassazione del lavoro. Il programma fa inoltre riferimento ad una analisi in corso circa l'efficacia delle esenzioni e delle aliquote preferenziali esistenti, la possibilità di garantire una maggiore flessibilità nella procedura di bilancio riducendo il numero di entrate a destinazione specifica, gli sforzi in corso per contrastare l'evasione fiscale e l'ulteriore semplificazione dell'amministrazione fiscale. Queste misure, unite al rafforzamento della tendenza a trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro verso fonti meno sensibili al ciclo, potrebbero contribuire a migliorare la qualità delle finanze pubbliche, oltre che ad attenuare i rischi per le prospettive di bilancio.
- (14) La strategia che garantisce una partecipazione regolare all'ERM II, rafforzata da vari impegni politici assunti all'atto dell'ingresso nell'ERM II, mira al mantenimento della stabilità dei tassi di cambio grazie alla disponibilità di ampie riserve monetarie, alla stabilità fiscale e finanziaria e al mantenimento della flessibilità dei mercati del lavoro e del prodotto.

⁽¹⁾ Nelle conclusioni adottate il 10 novembre 2009 sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, il Consiglio «esorta pertanto gli Stati membri a concentrarsi su strategie orientate verso la sostenibilità nell'elaborazione dei prossimi programmi di stabilità e di convergenza» e «invita la Commissione, assieme al Comitato di politica economica ed al Comitato economico e finanziario, a sviluppare ulteriormente metodologie di valutazione della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche in tempo utile per la prossima relazione sulla sostenibilità», prevista per il 2012.

Mentre al momento dell'inizio della crisi l'Estonia si trovava in una posizione relativamente forte, con ampie riserve fiscali, un settore bancario nel complesso sano e un livello di flessibilità salariale e dei prezzi relativamente alto, le politiche precedenti non hanno impedito l'emergere di notevoli squilibri macroeconomici, come dimostrano i tassi molto elevati di crescita del credito, le significative pressioni inflazionistiche, i forti disavanzi delle partite correnti e un insostenibile boom immobiliare. Per limitare il deterioramento delle finanze pubbliche durante la crisi, nel 2009 le autorità hanno adottato diversi pacchetti di risanamento, tutti piuttosto significativi. Questo risanamento avrà un impatto positivo dopo il 2009, mentre, in particolare, la riduzione della spesa salariale per il pubblico impiego contribuisce positivamente all'aggiustamento degli squilibri nel sistema economico. Il settore bancario è rimasto ben capitalizzato e dispone di sufficiente liquidità. Anche in materia di politica strutturale sono stati fatti dei progressi. La legge sul lavoro recentemente adottata ha migliorato la flessibilità del mercato del lavoro, agevolando la transizione dell'economia dal precedente modello, orientato sulla domanda interna, verso una crescita più sostenibile. Per quanto riguarda i mercati del prodotto, le misure politiche mirano a rafforzare la competitività. La competitività del settore tradabile, che ha cominciato a beneficiare nel 2009 della riduzione continua dei costi salariali e di programmi statali specifici, compreso l'uso efficace dei fondi strutturali UE, si sta rafforzando. La sfida consiste nell'evitare di ricadere in forti squilibri interni ed esterni dopo che la ripresa sarà consolidata.

- (15) Tenendo conto dei summenzionati rischi cui sono esposti gli obiettivi di bilancio, la strategia di bilancio contenuta nel programma può essere ritenuta sostanzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Nel contesto della recente grave contrazione dell'attività economica, in particolare, il raggiungimento dell'OMT entro la fine del periodo in esame rappresenta un esempio di obiettivo adeguatamente ambizioso, corrispondente ai requisiti del patto di stabilità e crescita, nonché coerente con una regolare partecipazione all'ERM II. Nel breve periodo permangono tuttavia alcuni rischi, date le incertezze relative al contesto macroeconomico e la dipendenza dalle voci volatili. È anche possibile che l'OMT non sarà raggiunto nei termini previsti dal programma, se il risanamento al quale si mira non sarà sostenuto da ulteriori misure di medio termine.

- (16) Per quanto riguarda i requisiti relativi ai dati specificati nel codice di condotta per i programmi di stabilità e di convergenza, il programma presenta alcune lacune riguardo ai dati obbligatori e facoltativi ⁽¹⁾.

La conclusione generale è che nel 2009 l'Estonia ha attuato un risanamento sostanziale delle finanze pubbliche, a fronte di un significativo deterioramento della situazione economica, contribuendo all'adeguamento — già in corso — del sistema economico e al fine di sostenere la partecipazione regolare all'ERM II, cercando nel contempo di evitare una situazione di debito eccessivo. L'economia estone sta attualmente uscendo da una grave recessione. Nel contempo si prevede — nel medio termine — che la crescita media resterà nettamente inferiore rispetto al periodo di ripresa e di picco massimo del ciclo recente. Il risanamento attuato nel 2009 costituisce già un significativo aggiustamento delle finanze pubbliche verso la crescita, che, nel medio termine, subirà un rallentamento. Si continua tuttavia a perseguire un controllo più rigoroso della spesa e il miglioramento del quadro di bilancio nel medio termine. Il programma fissa l'obiettivo di ridurre progressivamente il disavanzo nominale delle amministrazioni pubbliche a partire dal 2010, raggiungendo un saldo positivo in linea con l'OMT entro la fine del periodo di riferimento, benché nel breve e medio termine questi risultati di bilancio rischiano di rivelarsi peggiori del previsto.

In considerazione della valutazione che precede e tenuto conto della necessità di garantire una convergenza sostenibile e una partecipazione regolare all'ERM II, l'Estonia è invitata a:

- i) garantire che il disavanzo pubblico resti inferiore al 3 % del PIL e adottare le misure necessarie per sostenere l'obiettivo del raggiungimento dell'OMT;
- ii) rafforzare il quadro di bilancio a medio termine, in particolare migliorando la pianificazione della spesa, e rafforzare ulteriormente il sistema di monitoraggio degli obiettivi strategici e la comunicazione in proposito.

Confronto tra le principali proiezioni macroeconomiche e di bilancio

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL reale (variazione in %)	PC gen. 2010	- 3,6	- 14,5	- 0,1	3,3	3,7	4,0
	COM nov. 2009	- 3,6	- 13,7	- 0,1	4,2	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	- 2,2	- 3,5	2,6	4,8	5,0	n.d.

⁽¹⁾ In particolare, mancano ipotesi sul tasso di cambio effettivo nominale.

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Inflazione IAPC (%)	PC gen. 2010	10,6	0,2	0,4	1,9	2,3	2,7
	COM nov. 2009	10,6	0,2	0,5	2,1	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	10,6	4,2	2,8	3,0	3,2	n.d.
Divario tra prodotto effettivo e potenziale ⁽¹⁾ (in % del PIL potenziale)	PC gen. 2010	6,2	-8,8	-8,4	-5,7	-3,1	-0,5
	COM nov. 2009 ⁽²⁾	4,7	-9,4	-9,1	-5,4	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	0,9	-5,7	-5,9	-3,9	-1,7	n.d.
Accreditamento/indebitamento netto nei confronti del resto del mondo (in % del PIL)	PC gen. 2010	-8,4	6,9	8,5	6,3	2,9	-1,0
	COM nov. 2009	-8,2	6,3	3,7	2,4	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	-10,5	-5,1	-5,0	-4,7	-4,7	n.d.
Entrate delle amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	PC gen. 2010	37,1	45,0	45,7	44,0	41,5	39,2
	COM nov. 2009	37,1	41,9	43,5	42,4	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	36,2	38,9	37,8	36,5	35,2	n.d.
Spesa delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	PC gen. 2010	39,9	47,6	47,9	46,0	42,5	39,0
	COM nov. 2009	39,9	44,8	46,7	45,4	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	38,2	40,6	38,8	36,4	35,0	n.d.
Saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche ⁽³⁾ (in % del PIL)	PC gen. 2010	-2,8	-2,6	-2,2	-2,0	-1,0	0,2
	COM nov. 2009	-2,7	-3,0	-3,2	-3,0	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	-1,9	-1,7	-1,0	0,1	0,2	n.d.
Saldo primario (in % del PIL)	PC gen. 2010	-2,5	-2,3	-2,0	-1,7	-0,6	0,7
	COM nov. 2009	-2,5	-2,6	-2,6	-2,3	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	-1,8	-1,5	-0,8	0,3	0,4	n.d.
Saldo corretto per il ciclo ⁽⁴⁾ (in % del PIL)	PC gen. 2010	-4,7	0,1	0,4	-0,3	-0,1	0,4
	COM nov. 2009	-4,2	-0,1	-0,4	-1,3	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	-2,2	0,0	0,8	1,3	0,7	n.d.
Saldo strutturale ⁽⁴⁾ (in % del PIL)	PC gen. 2010	-4,7	-1,1	-1,5	-0,9	-0,1	0,4
	COM nov. 2009	-4,4	-2,5	-2,4	-1,9	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	-2,4	-0,1	0,4	1,2	0,7	n.d.
Debito pubblico lordo (in % del PIL)	PC gen. 2010	4,6	7,8	10,1	13,0	14,2	14,3
	COM nov. 2009	4,6	7,4	10,9	13,2	n.d.	n.d.
	PC dic. 2008	3,7	3,7	3,5	3,0	2,8	n.d.

Note:

⁽¹⁾ Divari tra prodotto effettivo e prodotto potenziale e saldi corretti per il ciclo secondo i programmi, ricalcolati dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nei programmi.

⁽²⁾ Sulla base di una crescita potenziale stimata del 2,3 %, - 0,2 %, - 0,4 % e 0,2 % rispettivamente negli anni del periodo 2008-2011.

⁽³⁾ Programmi di convergenza: definizione SEC 95; servizi della Commissione: definizione nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi.

⁽⁴⁾ Saldo corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee. Le misure una tantum e altre misure temporanee sono pari all'1,2 % del PIL nel 2009, all'1,9 % del PIL nel 2010 e allo 0,6 % del PIL nel 2011 (tutte a riduzione del disavanzo) secondo l'ultimo programma, e allo 0,2 % del PIL nel 2008, al 2,4 % del PIL nel 2009, al 2,0 % del PIL nel 2010 e allo 0,6 % del PIL nel 2011 (tutte a riduzione del disavanzo) secondo le previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione.

Fonte:

programma di convergenza (PC); previsioni dell'autunno 2009 dei servizi della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.